Al centro della foto (la cattiva qualità è dovuta al fatto che è stata ripresa durante la trasmissione della televisione dell'Università Cattolica del Cile) il caporale Armando Valdes Garrido che durante un contatto con un disco volante ha vissuto in un quarto d'ora... cinque giorni! Lo confermerebbero il suo orologio con datario, e la crescita della barba sul volto.

LE PLEIADI
ARCADIA
studio e ricerca della fenomenologia
•U.F.O.
•PARANORMALE
•TRASCENDENTALE
DIREZIONE EUROPEA
Via Concilio Vaticano II, n°4 - MI. Tel: (02) 355.14.19

Caso:
CodG:
Sche:
Fonte
Loc.:
Naz.:
Cont:

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Sk

UFFA GLI UFO!

Chi ha mai visto un Ufo? E chi non ha mai detto: « Uffa, gli Ufo? ». In Italia — come nel resto del mondo — non c'è categoria di persone che non li abbia segnalati: dagli sportivi ai pensionati, dagli scettici agli scienziati, dalle autorità militari a quelle religiose e civili.

E chissà che qualche lettore non abbia pensato: magari gli extraterrestri si imbattessero in una pattuglia di militari! Così, con le buone o con le cattive staremmo a vedere... Allora, state a sentire.

PER NEMICO IL MISTERO

E' successo in Cile, il 25 aprile 1977. Alle prime ore del mattino, i sette uomini della pattuglia più il caporale ventitreenne Armando Valdes Garrido riposavano nella zona della Pampa Lluscuna (vicino alla Cordigliera delle Ande). Due di essi vegliavano, in silenzio, attorno al fuoco: il cielo autunnale era limpido e senza luna. Cosicché due oggetti volanti luminosi che atterravano, non potevano passare inosservati.

Una delle sentinelle dette l'allarme all'altra, che corse a svegliare il caporale Valdes; dopo pochi secondi tutti i militari erano in guardia. Gli oggetti erano al di là di un'altura che ne parava la vista, ma si distingueva il chiarore. La pattuglia pensò si trattasse di contrabbandieri, e mosse per sorprenderli.

Ma dopo circa mezzo chilometro di marcia sul terreno accidentato, un altro oggetto luminoso — che la sentinella indicò simile ai precedenti — cominciò a scendere lungo il pendìo della montagna, cioè dalla destra, sorvolando appena le asperità del terreno.

I militari si fermarono, impauriti: il graduato dette l'ordine di tenersi pronti a sparare, ma a sua volta non sapeva come comportarsi con quel « nemico » che man mano si delineava meglio: un grosso disco volante metallizzato, con due forti luci rossastre, attorniato da una nebbia violacea che lo rendeva spettrale.

Giunto a distanza ravvicinata, l'Ufo si fermò e il caporale Valdes — secondo il regolamento militare — intimò armi alla mano: « Chi va là? », seguito subito dopo da un più perentorio: « Chi va là?, o sparo! ». Nel silenzio di tomba non si udì alcuna risposta.

I soldati si guardavano l'un l'altro, smarriti. « State pronti a coprirmi le spalle », comandò il graduato avanzando cautamente. Poi fu la nebbia ad avvicinarsi a lui, facendolo sparire alla vista dei soldati. Allarmati, questi lo chiamarono: ma avevano paura ad avvicinarsi troppo a quella cosa violacea che prometteva di inghiottirli tutti.

CHE BARBA!

La pattuglia decise di aspettare l'alba, per valutare il da farsi alla luce del giorno mentre, inquietanti interrogativi si affacciavano alla mente di ciascun militare: Rato Julio, Reyes Juan, Riquelme German, Robles Ivan, Rojas Humberto, Rosales Pedro, Salinas Raul.

Ma dopo un quarto d'ora, udirono dietro di loro la voce del caporale Valdes: « Aiuto... sono qua! ». Si voltarono in direzione opposta a quella in cui era sparito, e videro il loro comandante che correva per rientrare nel gruppo. Di colpo si accasciò a terra svenuto, però prima di perdere conoscenza fu udito mormorare: « ...ragazzi, perché meravigliarsi? ».

Del trambusto approfittò l'Ufo per risalire la china da dove era venuto, fino a perdersi sullo sfondo stellato che ancora non si tingeva di giorno. Intanto il graduato, con gli occhi rovesciati all'indietro, veniva soccorso: rientrò in sè, ma continuava a mormorare frasi dal significato oscuro: « La luce rossa... ah, la luce rossa », poi si riprese. Riconobbe i subalterni, diede ordine di rientrare al reggimento Rancagua cui appartenevano, e guardò l'orologio: era fermo, ma la data era avanti di cinque giorni e segnava il 30 aprile e sulla faccia aveva la barba lunga... come chi non si rade da quasi una settimana!

In caserma, il caporale Valdes e i sette soldati della pattuglia vennero interrogati separatamente e sull'accaduto fu aperta un'inchiesta. Prima che le autorità imponessero formalmente il segreto militare — ma ciò è anche una garanzia che i fatti sono accaduti — il prof. Pedro Aradena de Putre e il gior-

Al centro della foto (la cattiva qualità è dovuta al fatto che è stata ripresa durante la trasmissione della televisione dell'Università Cattolica del Cile) il caporale Armando Valdes Garrido che durante un contatto con un disco volante ha vissuto in un quarto d'ora... cinque giorni! Lo confermerebbero il suo orologio con datario, e la crescita della barba sul volto.

nalista Antonio Las Heras svolsero un'inchiesta per la televisione dell'Università Cattolica del Cile.

Saltò fuori che il Sud America, da cinque anni a questa parte, è particolarmente preso di mira dagli Ufo; e l'ingegnere aeronautico Guglielmo Fonck O'Brien avanzò l'ipotesi che potesse trattarsi di un « veicolo extraterrestre programmato per esperimenti di ricerca sul nostro pianeta ».

Sono invece insoluti i principali interrogativi: come può in un quarto d'ora, il fisico (e l'orologio) del caporale Valdes aver trascorso cinque giorni? E perché dopo aver avanzato fino alla nebbia, è riapparso alle spalle dei suoi uomini? Era svanito a contatto con la misteriosa nebbia violacea dell'Ufo? Ma si trattava di un disco volante extraterrestre, o della macchina del tempo proveniente da chissadove?

Luciano Gianfranceschi

UFFA GLI UFO!

Una pattuglia di militari si è trovata, armi alla mano, di fronte a un disco volante metallizzato. Ma una nebbia misteriosa ha avvolto il caporale comandante rendendolo invisibile per un quarto d'ora - Però sia l'orologio col datario che la lunghezza della barba... attestavano che per lui erano passati cinque giorni

Chi ha mai visto un Ufo? E chi non ha mai detto: « Uffa, gli Ufo? ». In Italia — come nel resto del mondo — non c'è categoria di persone che non li abbia segnalati: dagli sportivi ai pensionati, dagli scettici agli scienziati, dalle autorità militari a quelle religiose e civili.

E chissà che qualche lettore non abbia pensato: magari gli extraterrestri si imbattessero in una pattuglia di militari! Così, con le buone o con le cattive staremmo a vedere... Allora, state a sentire.

PER NEMICO IL MISTERO

E' successo in Cile, il 25 aprile 1977. Alle prime ore del mattino, i sette uomini della pattuglia più il caporale ventitreenne Armando Valdes Garrido riposavano nella zona della Pampa Lluscuna (vicino alla Cordigliera delle Ande). Due di essi vegliavano, in silenzio, attorno al fuoco: il cielo autunnale era limpido e senza luna. Cosicché due oggetti volanti luminosi che atterravano, non potevano passare inosservati.

Una delle sentinelle dette l'allarme all'altra, che corse a svegliare il caporale Valdes; dopo pochi secondi tutti i militari erano in guardia. Gli oggetti erano al di là di un'altura che ne parava la vista, ma si distingueva il chiarore. La pattuglia pensò si trattasse di contrabbandieri, e mosse per sorprenderli.

Ma dopo circa mezzo chilometro di marcia sul terreno accidentato, un altro oggetto luminoso — che la sentinella indicò simile ai precedenti — cominciò a scendere lungo il pendìo della montagna, cioè dalla destra, sorvolando appena le asperità del terreno.

I militari si fermarono, impauriti: il graduato dette l'ordine di tenersi pronti a sparare, ma a sua volta non sapeva come comportarsi con quel « nemico » che man mano si delineava meglio: un grosso disco volante metallizzato, con due forti luci rossastre, attorniato da una nebbia violacea che lo rendeva spettrale.

Giunto a distanza ravvicinata, l'Ufo si fermò e il caporale Valdes — secondo il regolamento militare — intimò armi alla mano: « Chi va là? », seguito subito dopo da un più perentorio: « Chi va là?, o sparo! ». Nel silenzio di tomba non si udì alcuna risposta.

I soldati si guardavano l'un l'altro, smarriti. « State pronti a coprirmi le spalle », comandò il graduato avanzando cautamente. Poi fu la nebbia ad avvicinarsi a lui, facendolo sparire alla vista dei soldati. Allarmati, questi lo chiamarono: ma avevano paura ad avvicinarsi troppo a quella cosa violacea

Questa foto di un Ufo in fase di accelerazione è stata scattata da un militare, M. A. Giannuzzi di stanza a Lecce. Recentemente è stata presentata al ministro della Difesa Ruffini un'interpellanza parlamentare: è meno pericoloso ironteggiare il nemico o il mistero?

Al centro della foto (la cattiva qualità è dovuta al fatto che è stata ripresa durante la trasmissione della televisione dell'Università Cattolica del Cile) il caporale Armando Valdes Garrido che durante un contatto con un disco volante ha vissuto in un quarto d'ora... cinque giorni! Lo confermerebbero il suo orologio con datario, e la crescita della barba sul volto.

Di colpo si accasciò a terra svenuto, però prima di perdere conoscenza fu udito mormorare: « ...ragazzi, perché meravigliarsi? ».

Del trambusto approfittò l'Ufo per risalire la china da dove era venuto, fino a perdersi sullo sfondo stellato che ancora non si tingeva di giorno. Intanto il graduato, con gli occhi rovesciati all'indietro, veniva soccorso: rientrò in sè, ma continuava a mormorare frasi dal significato oscuro: « La luce rossa... ah, la luce rossa », poi si riprese. Riconobbe i subalterni, diede ordine di rientrare al reggimento Rancagua cui appartenevano, e guardò l'orologio: era fermo, ma la data era avanti di cinque giorni e segnava il 30 aprile e sulla faccia aveva la barba lunga... come chi non si rade da quasi una settimana!

In caserma, il caporale Valdes e i sette soldati della pattuglia vennero interrogati separatamente e sull'accaduto fu aperta un'inchiesta. Prima che le autorità imponessero formalmente il segreto militare — ma ciò è anche una garanzia che i fatti sono accaduti — il prof. Pedro Aradena de Putre e il giornalista Antonio Las Heras svolsero un'inchiesta per la televisione dell'Università Cattolica del Cile.

Saltò fuori che il Sud America, da cinque anni a questa parte, è particolarmente preso di mira dagli Ufo; e l'ingegnere aeronautico Guglielmo Fonck O'Brien avanzò l'ipotesi che potesse trattarsi di un « veicolo extraterrestre programmato per esperimenti di ricerca sul nostro pianeta ».

Sono invece insoluti i principali interrogativi: come può in un quarto d'ora, il fisico (e l'orologio) del caporale Valdes aver trascorso cinque giorni? E perché dopo aver avanzato fino alla nebbia, è riapparso alle spalle dei suoi uomini? Era svanito a contatto con la misteriosa nebbia violacea dell'Ufo? Ma si trattava di un disco volante extraterrestre, o della macchina del tempo proveniente da chissadove?

Luciano Gianfranceschi

che prometteva di inghiottirli tutti.

CHE BARBA!

La pattuglia decise di aspettare l'alba, per valutare il da farsi alla luce del giorno mentre, inquietanti interrogativi si affacciavano alla mente di ciascun militare: Rato Julio, Reyes Juan, Riquelme German, Robles Ivan, Rojas Humberto, Rosales Pedro, Salinas Raul.

Ma dopo un quarto d'ora, udirono dietro di loro la voce del caporale Valdes: « Aiuto... sono qua! ». Si voltarono in direzione opposta a quella in cui era sparito, e videro il loro comandante che correva per rientrare nel gruppo.